

**Viareggio** Lavoratori assunti in regola da aziende dell'indotto della nautica viareggina del tutto sconosciute al Fisco: è uno degli elementi che salta agli occhi nell'operazione "Onda anomala" messa a segno dalla guardia di finanza di Viareggio. «È una cosa folle», così il commento a caldo di Nicola Riva, segretario generale della Fiom Cgil provinciale: «È folle apprendere che gli enti dell'ammi-

## Riva (Fiom): «Si controllino le buste paga perché i lavoratori finiscono per rimetterci»

Da oltre dieci anni la richiesta di avere un distretto con una qualità del lavoro certificata



**Nicola Riva**  
Segretario generale della Fiom Cgil provinciale

nistrazione statale, nel 2024, non si interfacciano». Riva esprime la preoccupazione per i dipendenti delle tredici imprese coinvolte nell'indagine di Fiamme Gialle e Procura di Lucca: «Forse sarebbe il caso di avvisare i dipendenti di queste aziende. Affinché verifichino le buste paga rispetto alla presenza di eventuali abusi su trasferte e rimborsare le spese che servono a non pagare i contributi».

**La denuncia**  
«Nelle lavorazioni di secondo piano lavoratori stranieri ingaggiati dai caporali»

Non è un caso se la guardia di finanza ha selezionato le aziende finite nel mirino in base al meccanismo delle rapide aperture e chiusure: «Questo tipo di imprese», continua Riva, «nascono e muoiono nel giro di due/tre anni perché questo è il periodo entro il quale possono contare sulle esenzioni della fiscalità e avere un margine di certezza che non arriveranno controlli». Nell'apro/chiedo

con rapidità, ricorda il sindacalista, «i lavoratori vengono trahettati dalla vecchia alla nuova azienda, salvo rimanere fregati per quanto riguarda lo strumento del fine rapporto». A meno che «non siano finiti nella trappola della paga conglobata. Che troviamo nelle lavorazioni di secondo piano: verniciature, attività di pulizie, dove vengono impiegati soprattutto lavoratori stranieri che han-

no difficoltà con la lingua e vengono a fare i lavori peggiori. E che sono reclutati dai caporali che li gestiscono e li comandano a bacchetta». Su imbarcazioni che fruttano, una volta vendute, milioni di euro.

Nicola Riva ricorda: «Come Fiom da almeno 10 anni andiamo chiedendo che si rimetta mano a tutto questo. Per avere un indotto e un distretto nautico dove non ci sia solo la qualità del prodotto, ma anche la qualità del lavoro, riconoscibile e certificabile. Avevamo avviato nel 2014 un percorso istituzionale, quando c'era ancora il tavolo della nautica regionale. Da allora a oggi, niente».

D.F.